

# IL LAVORATORE della MENSA

(Organo dei C.d'Agit.lavoratori Albergo, Mensa, Bar e affini)

## PARLIAMOCI CHIARO.

Dopo lunghi anni gli operai dell'industria torinesi "in piena guerra e sotto il doppio tallone nazi-fascista" sono riusciti a scuotere il giogo che li opprimeva ed a risollevarne la testa. In questi due ultimi anni gli scioperi politici ed economici si sono susseguiti con ritmo sempre più accelerato. Gli operai torinesi hanno più volte sfidato l'ira dei nazi-fascisti, incrociando le braccia per protestare contro le barbare fucilazioni di ostaggi ed il trasporto in Germania di uomini e macchinari, dimostrando la loro maturità politica e la loro elevata coscienza Nazionale. Solo alcune categorie di lavoratori sono rimasti assenti, dalla lotta di liberazione Nazionale, tra esse "brilla" la nostra. Ci ha il fascismo ramolliti al punto da farci perdere quella dignità di lavoratori che ventiquattro anni fa siamo riusciti a strappare, attraverso dure lotte e scioperi, rimasti memorabili ai nostri datori di lavoro. Molti lavoratori della mensa ricorderanno certamente le belle passate vittorie; l'abolizione dell'umiliante mancia, il riposo settimanale, i minimi di paga il tutto sancito da regolari concordati. Le nostre condizioni di oggi sono peggiori di quelle di allora. Oggi si tratta, non solo di lottare, come già fanno le altre categorie di lavoratori, per assicurarci il minimo indispensabile per vivere, che nazi-fascisti ostinatamente ci negano, ma di lottare per la nostra stessa salvezza.

E' la nostra terra, e l'Italia ch'è minacciata di totale distruzione; sono le nostre famiglie, i nostri bimbi che si vogliono affamare. Migliaia di patrioti già sono caduti per l'onore e la libertà della nostra patria, non parteciperemo alla lotta di Liberazione Nazionale significa "tradirli". I lavoratori della mensa non possono e non devono macchiarsi di viltà, essi devono partecipare alla lotta per la salvaguardia del nostro patrimonio Nazionale e per la cacciata dell'invasore tedesco e la punizione dei traditori fascisti. Ne va della nostra dignità, del nostro onore; onore e dignità d'italiani e di lavoratori.

## IL PASSATO C'INSEGNA

Il lavoratore, che già tanto battagliò per venti anni riuscì a dare una fisionomia di classe alla nostra categoria portandola al rango delle altre, riuscendo a darle un contratto di lavoro nazionale, facendola partecipare sia del riposo settimanale che dell'assicurazione dell'infortunio sul lavoro, è addivenendo all'abolizione della mancia quale cospite di integrazione salariale collo stabilire i minimi di paga per elevare anche i camerieri a dignità di uomini stipendiati. Ma ora che è successo? I camerieri, dopo tanti anni di illusione addormentatrice (i camerieri in genere) sono ritornati a essere i servi vili, i quali non curanti della dignità personale e di categoria, non solo prendono la mancia controllata dai proprietari ma si sono rimessi a fare poco onorevoli mestieri come quello del mercato nero agendo da veri strozzini e buttando alle ortiche ogni buon costume.

Facciamo appello alle buone coscienze affinché si riuniscano, ancora una volta, aderendo al comitato di agitazione di categoria, onde essere pronti quando l'ora della liberazione della riscossa proletaria suonerà, ad affiancarsi alle masse operaie e contadine per la ricostruzione materiale e morale? Occorre darsi nuovamente una coscienza di classe, cuochi, camerieri e liqueristi, affinché possano annoverarsi fra le masse lavoratrici quali lavoratori coscienti e buoni capi di famiglia. Molti compiti avremo da svolgere al più presto; innanzi tutto il collocamento dovrà essere ben curato, senza che per esse debbasi ricorrere alla manciaper il collocatore, affinché non si facciano parzialità, e si avvino al lavoro solo coloro che hanno la capacità per posti da occupare. I lavoratori nostri potranno e dovranno dire la loro parola anche in merito dei generi alimentari per il popolo incominciando a partecipare alle cooperative che dovranno essere messe in atto specialmente in fattorie di ristoranti, ecc. Animo, dunque, raccogliamo tutte le nostre energie, scuotiamoci dal lungo letargo piombatoci



addosso con la venuta del fascismo oppressore.

### COLLEGHI DELLA MENSA, SVEGLIA!

La nostra categoria, considerata massa amorfa degli operai delle officine perchè sin'ora non ha dato nessun segno di vitalità, essendo ancora assente nelle dimostrazioni per rivendicare il suo diritto al soddisfacimento dei suoi bisogni materiali sempre pronti ad ogni sorta di salamelecchi per ottenere la mancia, deve organizzarsi, stringendosi compatti nelle file, svegliandosi dal lungo torpore se vorrà che le poche conquiste ottenute venti anni or sono siano migliorate, al punto da potersi annoverare fra il proletariato pensando che potrà, quando l'ora suonerà, dare il suo contributo all'opera di redenzione delle masse, alla liberazione delle masse alla liberazione nazionale ed all'unione internazionale di tutti i deseredati. Bando alle gelosie, non dobbiamo aver paura di unirci, camerieri o lavapiatti; facchini ai piani o maggiordomi, camerieri o cuochi, tutti dobbiamo stringersi la mano per un'unione la quale dovrà porre termine alle angosce alle quali per troppo tempo abbiamo dovuto sottostare, e tutti uniti marceremo verso un avvenire migliore.

Sveglia dunque!

### LOTTARE PER LA NOSTRA DIGNITÀ

La nostra categoria comprendente gli addetti agli alberghi, ristoranti, caffè, bar e affini può considerarsi più retrograda in confronto ad altre categorie, sebbene nessuna ancora abbia raggiunto un livello adeguato alla necessità voluta dai tempi. La nostra categoria rappresenta coi prestatori d'opera di poca importanza, disprezzati per il loro modo di comportarsi e di vivere, sprovvisti di volontà a progredire almeno per quanto abbiano dato prova sin'ora. Tutti forse si sarebbe fieri di rompere l'atmosfera umiliante che ci circonda, di prendere un atteggiamento più dignitoso di fronte ai nostri padroni, i quali hanno caratteri che non hanno nulla di comune con gli altri dirigenti di qualsiasi mestiere. Dopo una giornata di faticoso lavoro, un cameriere ben sovente trascina con sé l'irritazione cagionata da diversi motivi; le diffidenze dimostrategli dal dirigente, la disciplina servile, la paura di un licenziamento per cagioni di poca importanza, le morti-

ficazioni che il padrone gli infligge ben sovente per giustificarsi davanti a un cliente che reclama un servizio più sollecito o merce equivalente al prezzo impostogli scaricando la colpa sul cameriere del quale si serve come di parafango, rivolgendogli frasi volgari e sguardi rabbiosi, trattandolo insomma come uno strofinaccio da pavimento.

Di fronte a procedimenti del genere, il cliente che assiste può normalmente farsi un pessimo concetto di noi, arguendo che solo individui privi di dignità possono esercitare tale professione, e mosso a pietà volendo usare indulgenza, perdona, e da qualche soldino di mancia, l'umiliante elemosina. Di tutti i lati disgustosi del nostro mestiere dipende da noi il liberarci; sta a noi collaborare unanimi e difendere i nostri giusti diritti fare valere le nostre ragioni, elevarci ad un livello sociale dignitoso, diventare lavoratori con senso di dignità a coscienza di classe.

### REALIZZAZIONI FASCISTE

Un collega della mensa ci manda: Da più di venti anni lavoro nello stesso posto, essendo vedovo e solo mangio in trattoria, la medesima da molti anni. Il caffè dove sono impiegato è di terza categoria, perciò paga minima e le umiglianti, integrative, mancie sono minime. Nel 1935-36 guadagnavo in media 25 L. al giorno; oggi, circa 60 L. (tutto compreso). Ora ecco quanto spendevo e spendo per mangiare giornalmente.

IERI		OGGI	
Vino 1/4	L. 1	Vino 1/4	L. 10
Pane	" 0,50	Pane	" 1
Minestra	" 1	Minestra	" 5
Piatto	" 2,50	Piatto	" 20
Formaggio	" 1	Formaggio	" 10
Totale L. 6,00		Totale L. 46	

Prima spendevo 12 L. e mangiavo bene, ora dovrei spenderne 92 e mangiare male. Direte come faccio a vivere; consumo i miei risparmi e tiro la cinghia saltando qualche pasto.

Nel modo più semplice, senza tanti grafici, questo nostro collega dimostra in modo cristallino in quali condizioni, di miseria, il fascismo ha ridotto i lavoratori. Miseria, fame, massacri, distruzioni, soprusi sono le superbe realizzazioni che il triste sire di Predappio ci ha date

